



Biondi, Edoardo; Filigheddu, Rossella Speranza; Tilocca, Giovanni (1990)
*Caratteristiche paleobotaniche e stratigrafiche delle foreste fossili
mioceniche della Sardegna settentrionale*. Giornale botanico italiano, Vol.
124 (1), p. 169. ISSN 0017-0070.

<http://eprints.uniss.it/7868/>

GIORNALE BOTANICO ITALIANO

FONDATO NEL 1844



PUBBLICATO DALLA SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA
CON IL CONTRIBUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Vol. 124, n. 1, 1990

Società Botanica Italiana

85° CONGRESSO

NAPOLI
9 - 12 ottobre 1990

Biondi E.^o, Filigheddu R.^{oo}, Tilocca G.^{ooo}

^o Facoltà di Agraria dell'Università di Ancona. ^{oo} Istituto di Botanica dell'Università di Sassari. ^{ooo} Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Cagliari.

Le ricerche paleobotaniche sui giacimenti miocenici della Sardegna settentrionale hanno avuto inizio nei primi anni di questo secolo (PAMPALONI L., Boll. Soc. Geol. Ital. 21(3): 577-580, 1902) e sono continuate sin verso la metà dello stesso (COMASCHI-CARIA I., Rivista Ital. Paleontol. Stratigr. 7: 1-176, 1959). Negli ultimi anni le ricerche sono riprese con lo scopo di studiare nel dettaglio paleobotanico e stratigrafico i singoli giacimenti, sulla base di determinazioni effettuate su legni silicizzati in ottimo stato di conservazione e di più approfonditi studi geologici.

Nell'ambito di tali indagini vengono presentati i primi dati su due giacimenti ubicati all'interno della Fossa Sarda oligo-miocenica (VARDABASSO S., Geol. Rundschau. 53: 613-630, 1963) e relativi ai bacini miocenici dell'Anglona e del Logudoro. L'analisi litostratigrafica ha documentato oltre alla spiccata affinità litologica, non sempre significativa per i depositi continentali terziari della Sardegna settentrionale, la correlabilità dei sedimenti conservati nei bacini stessi e la loro attribuzione alla Formazione Lacustre. L'età di questi depositi, genericamente considerata anch'essa oligo-miocenica, è stata recentemente definita come miocenica e precisamente burdigaliana (TILOCCA G., Tesi di Dottorato: 1-270, 1989) attraverso il confronto tra l'età assolute delle vulcaniti a letto della Formazione e quelle relative dei sedimenti marini a tetto della stessa.

L'indagine paleobotanica ha portato al riconoscimento della seguenti specie: *Palmoxylon homeochamaerops* Biondi e Filigheddu, *Palmoxylon lovisatoi* Sterzel, *Bombacoxylon owenii* (Carr.) Gottwald, *Tetraclinoxylon anglonae* Biondi, *Callitrixylon boureaui* Biondi. Queste indicano situazioni ambientali diverse: in particolare *Palmoxylon homeochamaerops* e *Tetraclinoxylon anglonae*, rispettivamente simili alle attuali *Chamaerops humilis* L. e *Tetraclinis articulata* Mast. (a quest'ultima si può fare corrispondere anche *Callitrixylon boureaui*) fanno pensare a formazioni vegetazionali a dominanza di Cupressaceae corrispondenti a quelle che attualmente si rinvencono in alcune zone del Mediterraneo (Africa del Nord e Spagna) (BIONDI E., Boll. Soc. Sarda Sci. Nat. 19: 203-215, 1979; BIONDI E., FILIGHEDDU R., Giorn. Bot. Ital. in stampa, 1990). Per contro *Bombacoxylon owenii* e *Palmoxylon lovisatoi* vengono considerate come elementi di formazioni più calde ed aride corrispondenti a quelle che caratterizzano il paesaggio delle savane africane (BIONDI E., Lav. Soc. Ital. Biogeogr. 8: 125-138, 1980).

La datazione dei bacini attraverso l'esame stratigrafico permette di attribuire i due giacimenti allo stesso intervallo di tempo (Burdigaliano), ma questo presenta in realtà una ampiezza tale (circa 5 m.a.), da poter fare supporre che in esso si siano verificate diverse condizioni climatiche capaci di giustificare la variabilità espressa dalle ricostruzioni paleovegetazionali. Pertanto ciò confermerebbe l'ipotesi che i reperti provengano da orizzonti eterocroni nell'ambito della stessa Formazione.